

Telefono 1-68

LA PATRIA DEL FRIULI

Telefono 1-68

Associazioni: Udine, e Regno, anno L. 15, Sem. L. 7,50, Trim. L. 4 (Negli Stati dell'Unione Postale (Aust.-Ungh., Germania ecc. convien prendere l'abbonamento agli uffici postali del luogo pagando L. 31) Inserzioni: Esclusivamente presso (Per linea misurata di corpo 7 IV pag. Cent. 50 - III pag. dopo Cent. 40) (La firma del gerente L. 150 - Corpo del giornale L. 2 la linea centale)

Verso il trionfo di un ideale

Or non è molto, più che un ideale poteva esser chiamata veramente un sogno, la costruzione di una linea ferroviaria allacciante, per il breve percorso di 60 chilometri, la zona alpina della nostra provincia con un porto fluviale di sbocco al mare.

Guardate per un momento la carta del Friuli, e segnate con la mente una via che da Maj no venga giù a Codroipo, Rivignano e Preconico; e poi ditemi se non provate subito l'impressione che essa deve essere di una così grande importanza, di un così enorme vantaggio da meravigliare che fino ad ora non sia stata ancora costruita.

Eppure, ripeto, alcuni anni or sono essa non era altro che un sogno. Fortunatamente, questa volta i sognatori non furono semplici ed inuttili anacoreti, o visionari o pazzi, non furono poeti che trascorsero dal verde dei campi o dall'azzurro dei lontani monti solamente l'ispirazione per lodare in versi la maestosità del creato; ma furono invece uomini che all'intelligenza e alla profonda cultura unirono fermezza di propositi e attività.

Gloria a questi friuli che nulla hanno risparmiato nella loro benefica opera, che già cominciano a veder coronata di meritato successo; e sia loro gradito intanto il plauso dei consigli comunali che votarono fino ad ora unanimi le spese richieste, il plauso di quelli che le voteranno fra poco, e la gratitudine certa, spontanea che loro tributeranno tutti quelli a cui la nuova tramvia darà nuovo risorsero.

I precursori ed apostoli di questa grande iniziativa sono due intelligenti tecnici che la stessa innata modestia maggiormente eleva: l'ing. Schiavi e l'ing. Pertoldo, che possono ben a ragione dirsi gli ideatori, i creatori di questa nuova linea; vengono poi i membri del comitato promotore di cui fanno parte i rappresentanti dei dodici comuni interessati, e che hanno nominato presidente il sig. Ballico, un uomo che se non ci fosse stato... bisognava farlo a posta; e gli on. Luzzatto, Hirschel e Rota che si sono sempre adoperati, e continuano sempre a lavorare per assicurare l'appoggio e il concorso del governo.

Fino ad ora sei Comuni hanno invitato i loro consiglieri a deliberare l'approvazione delle spese richieste, e fino ad ora, in tutti e sei, queste furon approvate all'unanimità, mentre nell'aula e fuori il pubblico applausiva esultante.

Dove e quando mai si vide maggiore unità di propositi? Dove e quando mai la folla accorse con maggior interesse a udire il deliberato dei suoi amministratori?

Il primo fu S. Daniele; venne subito dopo Rivignano, seguito in breve da Codroipo e da Preconico; lunedì scorso toccò a Rivolto e a Teor.

Ammirevole è l'esempio del Comune di Rivolto, il quale, pur risentendo assai poco vantaggio dalla nuova linea, perché questa toccherà due sole frazioni (Musciolo e S. Martino) mentre le altre e il capoluogo stesso ne disteranno tanto da trovar più comodo l'andare direttamente a Codroipo, votò egualmente le spese all'unanimità. Infatti dei 20 consiglieri del Comune, 3 scusarono l'assenza, 17 si presentarono e diedero 17 voti favorevoli alla tramvia, con la dichiarazione esplicita che essi la approvavano perché comprendevano che da questa tutti (vicini e lontani) grandissimi vantaggi verranno a risentire.

A Teor poi la votazione «pro tramvia» fu una vera festa del paese; si può dire che tutti vi abbiano partecipato, e che, in luogo di essere una seduta del Consiglio, sia stato un vero e proprio referendum a giudicare dal raccoglimento col quale il popolo seguiva la discussione e dall'entusiasmo col quale ne accolse l'esito; entusiasmo che si tradusse in un delirante applauso alla fine della votazione.

Qui era venuto (espressamente invitato dal Sindaco, e accompagnato dall'assessore di Codroipo, sig. Toffoli) il presidente del Comitato, l'infaticabile sig. Ballico, il quale, prima dell'apertura della seduta, diede una lucidissima idea di quel che dovrà essere la tramvia proposta, delle pratiche fatte e di quelle ancora in corso, e infine di quanto sarà richiesto ai comuni interessati perché si possa finalmente procedere all'inizio dei lavori. Il Consigliere Andrea Collovati, interpretando il pensiero dei colleghi in amministrazione, rivolse un sentito ringraziamento al signor Ballico per il suo intervento e per le spiegazioni fornite; e dopo brevissima discussione si passò all'appello nominale. Un consigliere non poté essere presente alla seduta, perché ammalato; ma di quattordici intervenuti si ebbero quindi diciotto voti (due per uno che disse sì due volte); e per tal modo il consiglio comunale di Teor fu il sesto che all'unanimità approvò le spese

occorrenti. Infine il consiglio votò unanime un elogio e un ringraziamento ai benemeriti promotori nonché agli onorevoli Hirschel, Luzzatto e Rota, validissimi, indispensabili conduttori in quest'opera di progresso.

Entusiasta della splendida votazione, l'incaricato spciale del Comune di Rivolto, sig. Aristide Picotini, offrì a tutti i consiglieri, al sig. Ballico, e a molti di Rivignano ivi convenuti, il vermouth d'onore, e il quale si chiuse una bellissima mattinata, certamente foriera di nuove risorse per questo Industrie paese.

E così restano ancora altri sei Comuni che dovranno pronunciarsi in merito; ma chi può pensare ora che il loro responso sia diverso da quello già dato dagli altri sei?

L'esempio di Rivolto sia di stimolo a qualcuno, se, per caso, non vedendone l'assoluto e immediato vantaggio per qualche speciale condizione, fosse incerto o riluttante; perché gli utili che da quei due regoli di ferro un comune può ritrarre sono tanti e tali che non si possono tutti calcolare a priori, mentre d'altra parte è fissato che più lievi anche saranno i contributi richiesti da quei comuni che non potranno averne i massimi vantaggi. La manutenzione delle strade nei comuni dove non passano né ferrovie né tramvie è molto costosa, mentre le strade stesse non sono mai in buono stato, perché rovinate da grande e continuo transito di veicoli pesanti; come era del tratto di via da Villa Santina a Stazione per la Carnia, una volta quasi impraticabile, ed ora (dopo la ferrovia) già ros; più che discreto, per il di molto diminuito passaggio dei carri. Ecco adunque una parte della spesa per la ferrovia già coperta da un risparmio nella manutenzione stradale.

Le ragioni adunque che militano in favore di questa spesa sono così semplici, così chiare, così convincenti, che l'insistere ancora (dopo quanto ho scritto anche in altri articoli) mi sembra affatto inutile; e perciò si può dire per certo che la marcia intrapresa verso il trionfo di questo ideale di civiltà e di progresso, sarà da tutti favorita e acclamata con l'impegno e con l'ardore che le opere veramente grandi richiedono da tutti gli uomini.

Rivignano 28 Dicembre

Dott. Aldighetti Fausto

Cronaca Provinciale

Le elezioni di Ampezzo

Come fu annunciato, contro la proclamazione a consigliere provinciale del dott. Ernesto Piemonte per il Mandamento di Ampezzo, fu prodotto ricorso, motivandolo con ragioni di capacità (ovvero incompatibilità d'ufficio dalla legge) e con ragioni formali (vizi di forma).

Il ricorso sarà trattato nella seduta del Consiglio provinciale che si terrà lunedì 16 gennaio.

La legge stabilisce poi che contro le deliberazioni del Consiglio le parti possono ricorrere: se si tratta di ragioni di forma, alla Corte d'Appello di Venezia; e se trattasi di ragioni d'incompatibilità al Consiglio di Stato.

Come fu detto a suo tempo, il dott. Piemonte fu proclamato slettico con uno o due voti in più del consigliere uscente, ispettore scolastico Benedetti. Pare che i vizi di forma si sieno verificati nella sezione di Preone.

Gemona

Nuove elargizioni dell'On Ancona

In occasione del capo d'ann, l'On Ancona ha fatte le seguenti elargizioni alle istituzioni del suo collegio: Letteria di Sornico L. 100, Società operaia di Zomeais per la bandiera sociale 100, Scuola di disegno di Buia 50, idem di Artegna 50, idem di Tarcento 50, erigenda chiesa di Conogiano 100, idem Vendoglio 100, «Scuola e famiglia» di Gemona 50, Congregazione di carità di Tricesimo 40 Patronato scolastico di Gemona 10.

Enemonzo

Vandalismo e furto.

Vero le 16 del 25 corr. ignota persona, approfittando della momentanea assenza del personale di custodia alla segheria Ditta Venier in questo territorio, alzò la saracinesca alla bocca di erogazione chiudendo quella di scarico, dando così adito al corso d'acqua che non tardò a mettere in movimento le seghe. Per fortuna il Caposega rientrò e fu appena in tempo di riparare al grave danno che senza dubbio sarebbe avvenuto, non esclusa la probabilità d'incendio: l'opificio, facile a verificarsi dalla conficazione di talune parti metalliche componenti il congegno.

Il perfido vandalo — che avrebbe esplicato il progetto criminoso — mercé rottura dell'invischiata d'una finestra penetrava nel doratorio del Caposega rubandogli centes. 35 da un potamonete.

L'orlo dai nonos...

Ticc e tacc continuamente l'orlo vecho su l'armar: mi fas sens usgnott ch' d'entri che tirade regolar.

Dugh e duarmin. In te strade un lampion al romp el secur; miezognott e' j'è passade, no si sint nissun sussur.

Ticc e tacc... Da dos tre oris di bessol 'o stoi pensand: pense e pense, tis mes voris nuje o poc van indevant.

Mi lambicchi e no mi zove, là ch' 'o vusi no püss riv: prove prove e torno prove no mi plas ce ch' 'o sai fa.

Ticc e tacc... Senza concludi malamentri el timp 'o piard: nissun util pal gno studi, nissun util pe me art.

Sojo fors i bon di nuje o pilot scunid e stracc?... al 'è l' tibio che mi fruje... ticc e tacc e ticc e tacc....

Biade nono! Tross agns sono? mi disove: Viod, ninin, che l'orlo al è dal nono; tute tute, pizzinin....

Ma jo vevi la manute cussi fronte di scundon ch' 'o tiravi la cuardute e al sunave 'l gariglion.

E gno nono Di-perdoni al volevo ch' 'o chantass «Soccorriamo i battaglioni....» jo di prin e lui di bass;

o d' istad, senza giachete, in te ombrene di un pomar mi fasevo la trombete e' une fueje di cogar....

Par tross agns in-te lor stanze al segnad l'ore 'l moment de miserie e de speranze, de pission e del content?...

Une di che can-tigric 'o fasevi salti te cort, ticc e tacc mi an quartad vie... l'ere 'l nono muart la l'ort.

E une di mi dis la none: — Perinutt, 'o soi di mal... — ticc e tacc e' noi bandone: tal donan el funeral....

Benedets i vici di ghasse come vives e come muarts: lor el centro lor la base dei afiets e dei ricuards l....

Dugh e duarmin. Pe contrade no si sint nissun sussur: s'imbramiss la gnott stelade te orire là di fur.

Eco un pass di giambe sane... sul liston al batt el tacc.... si viene... si slontane... ticc e tacc e ticc e tacc....

L'ore è tarde, el mond l'è neri, cui strapasse jetti e sium?... ogni car el so mestier... ogni phase 'l so costum....

Come un ded di man atente la sperute sul smaltin, si muoveva lente lente, ticc e tacc un tichinin.

Ticc e tacc... nè poc nè masse, al va just sense savè: a ogni ticc ch' al fliche, al passe anche un ticc de vite me.

Ticche e tache, tache e ticche ogni ticc al mett in cont, e te orele mi cische: che par poc si sta in chest mond.

Isa fors debolness ce che d'entri 'o sint cù? chest lancur, chest doloesse d' irrabidimi: o di vai?...?

Puare vite! su la tiare o' sin nome di passasse... no si sa, nè mai s'impare ce tant lung ch' al 'è vlass.

Una debil creature a ogni ticc e' nass vandin, una debil creature a ogni tacc e' mur semind.

No si sa dula che jere, no si sa dula che va: un bon giorno, un busine sere e al sarà ce ch' al è.

O' sin tanche una fative che dal fòg si alza tal secur, e' scolpete biete e vive dure un atimo po e' mur....

Ticc e tacc... Te lus dal spietel che daur 'l è da l'orlo da tis spalis al corneli jo mi viod ce-mud ch' 'o soi.

Sev 'i segnos de veghæ che scomencin a dà fur: al è un pezzo che sott la mae ticc e tacc mi batt el car.

Vignarà-po la zornade, anzi l'ore, anzi el minut che cu l'ultimo ticade 'o sarai un om piardud.

Duti al passe, duti si lasse no l'è scampo o remission: ticc te seume, tacc te casse... e nol reste nanpò 'l non.

— Co' isal muart?... — Un ciart sior Pieri... Dos chavalis col penace, la carrozse e' un cuatri a neri... ticc e tacc e ticc e tacc....

Pieri Corvati.

Per la ferrovia Cividale-S. Pietro.

Ho letto con vero compiacimento, con amore di figlio di questi luoghi, sulla «Patria del Friuli» del 28 corr., che a S. Pietro al Natissone, auspice l'Amministrazione comunale, è sorto un Comitato coll'incarico di propugnar il prolungamento della ferrovia Udine-Cividale sino a S. Pietro al Natissone ed eventualmente fino al Pulfero.

Era ben ora che i nostri migliori uomini si muovessero, si destassero dal sonno da cui parevano pervasi! La costruzione di questa ferrovia si è resa assolutamente necessaria, e risponde ad un imprescindibile ed improrogabile bisogno di questi luoghi, causa le intollerabili condizioni dell'unica strada mercè cui l'importante nostro distretto è congiunto al resto del mondo civile. Non si trovano parole sufficienti, espressioni significative, neanche superando la fantasia sbrigliata di qualsiasi romanziere, per dipingere obbiettivamente le condizioni di questa strada che non è strada, ma bensì una lontana immagine della strada. E' assolutamente impossibile rimediare agli inconvenienti che offre, e per quanti ripieghi escogiti il Genio Civile, per quanto si lambicchi il cervello non potrà trovare la medicina atta a guarire la malattia cronica di questa strada! Si potrebbe sperare in un miglioramento sensibile, se si offrisse la prospettiva in un regresso nel traffico enorme che vi transita; ma tutto induce a credere ed a prevedere che invece di diminuire, il traffico aumenterà rapidamente. Quindi per rimediare a questi mali, ai danni incalcolabili di cui sono vittime i disgraziati abitanti di questi paesi, l'unico rimedio sicuro e radicale sarebbe la costruzione di una ferrovia da Cividale sino a San Pietro, mettendo così fine ai giuramenti di queste popolazioni laboriose ma di carattere un po' troppo remissivo, che non osano alzare la voce neanche quando vedono calpestanti i propri più sacri diritti.

Il suddetto Comitato, sorto con criteri seri, ha il dovere di lavorare instancabilmente, alacremente, con quell'ardore indomito che caratterizza ogni opera grande e di vero interesse generale, non srenandosi a metà cammino e non lasciandosi degli ostacoli di qualsiasi indole, che si frappongono.

Ed ostacoli purtroppo ce ne saranno; primo tra questi, sarà la difficoltà grandissima di strappare al Genio Militare italiano la concessione di costruire questa ferrovia. Ma bisogna confidare che il Genio Militare, dopo aver vagliate bene le ragioni pro e contro, non vorrà rendersi complici e favoreggiatori delle mire recondite, di coloro, i quali per miseri interessi particolari, non vorrebbero il progresso, il libero evolversi dell'industria e dei commerci di questo estremo lembo d'Italia.

E' alla fin fine, io credo, che ragioni militari strategiche non s'oppongano, poiché l'ipotetica stazione di S. Pietro sarebbe molto più distante del confine austriaco che non l'esistente stazione di Cividale, e poiché la ferrovia non oltrepasserebbe la frontiera italiana. Ma attualmente, anche lo stato maggiore italiano, prima così risolutamente deciso a lasciare in balia del nemico il territorio al di qua del Tagliamento in caso di guerra, con danni morali e materiali incalcolabili, con pericolo forse di vedere di nuovo sia pur temporaneamente in Friuli lo straniero: è venuto a più saggi consigli, ed sta preparando un piano organico di fortificazione atto a difendere anche questa zona.

Il primitivo piano dello Stato Maggiore italiano inteso a non favorire la viabilità qualsiasi nei pressi dei confini politici, era assolutamente errato, in quanto che tutti i più bravi condottieri d'esercito, da Giulio Cesare a Napoleone Lo ed a Moltke, consideravano perduta la guerra puramente difensiva, e cercavano già ai primi colpi, d'offendere il nemico, guerreggiando in casa d'altri anziché nella propria.

Il Governo italiano dovrebbe seguire l'esempio della vicina ed alleata Austria, la quale non ha nessun pregiudizio contro le sue ferrovie prossime ai confini, ed anzi ha dinto in un cerchio di ferro tutta la frontiera italiana.

Se vere ragioni militari strategiche s'opponessero alla costruzione di questa ferrovia, i forti abitanti di questa estrema zona di confine saprebbero sacrificare con abnegazione i propri interessi, poiché non sono a nessuno secondi nell'amore che nutrono per l'Italia, e poiché diedero figli i quali col sorriso sulle labbra lomolarono la propria esistenza sull'altare della Patria, ed inumidirono del proprio sangue i campi dall'Indipendenza Nazionale. Ragioni militari strategiche saranno invece contro il raccordo ferroviario Cividale-Carnale, ferrovia tanto caldeggiata dall'Amministrazione Municipale di Udine, la quale per effetto della ferrovia S. Giorgio-Cervignone, della costruzione di Spillimbergo - S. Daniele, con rac-

cordo alla Spillimbergo-Gemona, verrà completamente tagliata fuori del grande movimento internazionale.

Udine quindi dovrebbe incoraggiare e plaudire all'iniziativa che parte da S. Pietro, e che segnerebbe il primo passo, verso quel sospirato valico Alpino, datto con felice espressione il Sempione d'Oriente. Ed allorché sarà costruita la Pedemontana Sacile-Maniago-Pinzano, non permanendo più motivi militari strategici, (come disse a Maniago con quella competenza che tutti riconoscono, l'illustro Colonnello Barone direttore della «Preparazione» di Roma) si potrà usufruire del tronco ferroviario fino a S. Pietro per giungere all'acciamento con la ferrovia d'oltre confine. Quindi la presente desiderata ferrovia Cividale-S. Pietro, in un'epoca non tanto lontana, potrà essere completamente utilizzata per la grande arteria internazionale.

S. Pietro al Natissone è stato sempre la Cenerentola del Friuli. I suoi interessi non furono mai presi in seria considerazione; n'è prova evidente che S. Pietro, qualunque nominalmente capoluogo di Distretto non ha nemmeno una sezione di Pretura, non uffici di Registro e di Catasto, ciò che hanno tutti i Capoluoghi di Distretto della nostra Provincia, nonostante che per numero di abitanti e per ricchezza del suolo feracissimo, il distretto nostro sia superiore a diversi. Il servizio postale ed il servizio viaggiatori, attualmente, a S. Pietro, in pieno secolo XX, in tempi d'aeroplani e di dirigibili, è fatto da una sconquassata traballante corriera, che non garantisce affatto l'incolumità personale del misero viaggiante. I nostri vicini alleati che vengono per affari spesso tra di noi, sorridono di giusta compiacenza vedendo queste corriere che non ridondano di lustro e di gloria al nome italiano; e ravvisano in esse l'indizio dell'impotenza e della miseria d'Italia.

S. Pietro ha il diritto d'essere allacciato al capoluogo della provincia per effetto d'una recente legge votata dal Parlamento nazionale, in cui è fatto obbligo al governo di unire tutti i capoluoghi di circondario o di distretto con comunicazioni ferroviarie o tramviarie o quanto meno con linee automobilistiche.

Ma purtroppo Cividale vede questa desiderata ferrovia come il fumo negli occhi, poiché teme di risentire un lieve danno al suo minuto commercio. Cividale, città che vive d'antiche glorie e del commercio alimentato dai paesi limitrofi, fu altra volta nemica delle ferrovie, ravvisando in esse un danno anziché un vantaggio. Ricordo, in proposito, che nel Municipio di Cividale si conserva il verbale d'una seduta del consiglio comunale in cui all'offerta ricevuta nel 1853 dall'I. R. Governo austriaco per la costruzione d'una ferrovia che da Cormons, passasse per Cividale a Udine, adgnosamente rifiutò vedendo in essa la rovina del suo commercio e dei noleggiatori dei cavalli.

Ma il comitato propugnatore la costruzione della ferrovia Cividale - S. Pietro non deve spaventarsi degli ostacoli che incontrerà. Essi dovrebbero imitare l'esempio del Friuli intero il quale con febbrile attività cerca nuovi mezzi di trasporto rapidi e civili; imitare i figli della forte Carnia, tenaci come le rocce dei loro monti, i quali, guidati dalla mente illuminata d'Ignazio Renier, seppero condurre in porto la ferrovia Carnica.

Il Comitato adunque si metta al lavoro, colla coscienza di fare opera altamente civile e di vero interesse generale; e troverà l'unanimità, consenso di tutti gli otto Comuni che compongono il distretto di S. Pietro al Natissone. Agiti quotidianamente, con tutti i mezzi posti a sua disposizione, la questione ferroviaria che ha ora posta sul tappeto, ed esiga un'immediata ed improrogabile soluzione, che segnerebbe la redenzione economica e morale di questa estrema zona di confine, finora troppo trascurata; non indietreggi innanzi agli ostacoli che incontrerà, poiché solo ai forti ed ai tenaci è riservata la palma finale della vittoria.

S. Pietro al Natissone, 30 dicembre.

Da Gorizia

Ballo accademico.

Addì 5 gennaio, si terrà qui il solito ballo accademico, che promette di riuscire splendido. Il ricavato netto sarà devoluto al fondo sussidi per studenti poveri, della società degli studenti friulani. Gli inviti si possono chiedere alla direzione della società, in via Morelli N. 8.

Palmanova

Pro Banda.

Ricordiamo che stasera 31 dicembre il Gloriosa Volta al Politeama darà la serata a totale beneficio della Banda Cittadina. Negli intermezzi la Banda svolgerà un programma.

— Cena ai poveri.

Come nella sera di Natale la Cong. di Carità la sera del 1 gennaio darà una cena a tutti i poveri ricoverati nella Casa di Ricovero.

Cronaca Cittadina

Il dimostra: il di Mortegliano

Cividale

Consiglio Comunale.

Seduta del 29 dicembre 1910. (Ricevuta troppo tardi ieri). Si apre la seduta alle ore 14.30.

Presiede il Sindaco cav. Giuseppe Brodada. Sono presenti 19 Consiglieri. Si dà lettura del verbale della precedente seduta che viene approvato.

Si passa quindi alla discussione degli oggetti posti all'ordine del giorno.

Sono approvati:

1. Bilancio preventivo 1911 del Comune (2.a lettura).
2. Storno di fondi (2.a lettura).
3. Bilancio preventivo 1911 della Congregazione di Carità: si assenta il Consigliere Giuseppe nob. Paciani perché presidente della stessa.
4. Conto morale finanziario 1908 del Comune: su questo oggetto fanno talune osservazioni il Sindaco e qualche consigliere.
5. Asta per l'appalto della manutenzione stradale a pubblico incanto, abbreviazioni di termini.
6. Denuncia di maggiori entrate e loro applicazione in aumento di assegnazioni passive del bilancio: Su questo oggetto da chiarire e precise spiegazioni l'assessore Carbonaro.
7. Proposta relativa alla sede estiva del Battaglione Alpini Cividale. Il consigliere Molloni osserva che per non andare incontro a nuove spese che il Comune non può sostenere è obbligato il Governatore a provvedere per gli Alpini i locali relativi e propone di fare pratiche affinché il tempo di permanenza degli Alpini stessi venga abbreviato, e non è contrario alla domanda dei richiedenti locali.
8. Il cons. Giuseppe nob. Paciani osserva che se anche detti locali venissero rifiutati, gli Alpini stessi troverebbero comodo alloggio nella casa ex Morgante.
9. Il cons. Crucil propone senz'altro di respingere la domanda, mentre il cons. Podrecca propone di incaricare la Giunta di provvedere al riguardo. Quest'ultima proposta è approvata.
10. Attuazione del nuovo posto di Usciere già compreso nella pianta organica dei salariati del Comune.
11. Il cons. Crucil desidera sapere da quanto tempo è stata compresa nell'organico la nomina del nuovo usciere; dà spiegazioni l'ass. Carbonaro, e l'oggetto è approvato all'unanimità.
12. Domanda della Società Operaia di M. S. ed Istruzione di Cividale di concessione gratuita di fondo comunale per la erezione della Casa del popolo.
13. Il sindaco dice che la Giunta è favorevole ad accogliere la domanda, ma propone una sospensione per il momento, per domandare alla Società stessa nuove spiegazioni. La sospensione è approvata.
14. Domanda di sussidio della Unione Democratica di Cividale per la istituzione di una biblioteca circolante.
15. Il sindaco osserva che trattasi di una associazione politica elettorale, e propone di respingere senz'altro la domanda.
16. E il consiglio la respinge.
17. Domanda del sig. Gaetano Deganuti per chiusura ed occupazione di fondo soggetto a servitù pubblica. Dopo breve discussione, il Consigliere Barbanti domanda la votazione segreta; e il risultato è: 16 contrari, 2 favorevoli.
18. Domanda del sig. Lesizza Domenico per occupazione terreno comunale per allargamento strada in Sanguarzo: Accoglie la domanda per ciò che riguarda la proprietà del Comune, riservando gli eventuali reclami di terzi.
19. Rinuncia del signor Umberto Angeli alla nomina nella Commissione per la tassa di famiglia: in surrogazione è nominato il signor Antonio Podrecca con 16 voti.
20. Rinuncia della sig. Angela Angeli ved. Bernardis alla nomina nel Consiglio d'Amministrazione del Giardino Infantile: in sua vece è nominata la signora Rizzi-Marioni Amelia anche con 17 voti.
21. A rappresentanti comunali per la Commissione di prima istanza per le imposte dirette sono nominati i signori Della Rovere Carlo, Podrecca Antonio, Paciani nob. Giuseppe, Bacchetti Luigi, Giuseppe Barbanti Francesco di Gio. Batta, Bront Luigi, Persoglia Lorenzo, Angeli Umberto.

Seduta privata.

16. Applicazione al Veterinario intarinale dei miglioramenti portati dal nuovo capitolo della condotta veterinaria: approvato in 2.a lettura.
17. Approva in 2.a lettura la domanda dei bidelli delle scuole urbane per aumento di salario.
18. Approva in 2.a lettura l'applicazione per il 1910 ai salariati comunali di miglioramenti.
19. Delibera di respingere la decisione relativa alla domanda fatta dal segretario capo del comune per un assegno a termini dell'art. 10 per gli impiegati e salariati comunali.
20. Accorda un pagamento di L. 1000 per prestazioni straordinarie al segretario capo del comune.
21. Nomina veterinario comunale con 13 voti il sig. Munich Dr S. Silvio, attualmente a Gemona.
22. Meni Ficca arrestato
23. Presso il locale ospedale civile si stanno eseguendo vari lavori di sistemazione, ai quali era addetto come muratore certo Domenico Nicolandi, chiamato volgarmente « Meni

La Giunta Municipale vuole che la

suadetta festa abbia quest'anno ad avere maggiore solennità. Perciò sarà compiuta o nella sala municipale o al Teatro Sociale.

Oltre alle Avvocate tutte, presenzierà pure il R. Prefetto comm. Brunelli.

— **Ricorso contro un sanitario.**
La Giunta, nella sua seduta di ieri sera sul ricorso presentato contro un mancato intervento del medico condotto, ha deliberato di passare copia del ricorso all'interessato perché possa presentare la sua difesa.

— **Tricesimo**
L'elezione del Sindaco e della Giunta (Fonogramma ore 10).

Ieri, per la prima volta dopo le elezioni parziali amministrative, si radunò il Consiglio Comunale per la nomina del Sindaco e della Giunta.

I consiglieri presenti erano diecimotto; con quindici voti venne eletto l'egregio signor Giovanni Sbulza a Sindaco del Comune.

Questa nomina non è, naturalmente, una sorpresa; è un motivo di più per rallegrarsi coll'egregio signor Sindaco al quale i cittadini di Tricesimo hanno un'altra volta dimostrato quella stima e riconoscenza che egli veramente si merita per la sua intelligenza ed operosità da molti anni esplicata non solo in pro dell'amministrazione comunale, ma anche a favore degli istituti cittadini.

Furono nominati assessori effettivi: De Pilosio nob. Antonio; Di Montagnacco co. Sebastiano; Gio. Batta Del Fabbro; Tommaso Turchetti. Assessori supplenti: Orgnani co. nob. Antonio e Giovanni Boschetti.

Anche la nomina degli assessori fu accolta con soddisfazione dell'intero comune.

Associazione Agraria Friulana.

L'elezione delle cariche.
Presenti 20 consiglieri.

Presiede il cav. F. Braida, consigliere anziano.

Braida. Per il non invidiabile diritto che mi viene dall'età di presiedere questo primo Consiglio (diritto che ad altri spetterà per nomina fra pochi minuti, appena avremo eletto il nuovo presidente) io mi permetto di salutare il nuovo Consiglio a nome del soci della Associazione Agraria Friulana. Mi permetto anche, a nome dei consiglieri più vecchi, di dire ai consiglieri più giovani, che da anni o da poco tempo lavorano con noi, che il compito di soprintendere alle cose dell'Associazione Agraria Friulana è complesso, ponderoso, ma è facile quando all'Eute nostro — che gode una invidiabile reputazione in Friuli e in tutta Italia — si voglia un grande bene, o una sinceramente, tenacemente, non l'affetto comune, per fondamento sentito per la nostra Associazione, tutti, come in passato, ci troveremo anche in avvenire, strettamente uniti per l'esclusivo supremo interesse tecnico ed economico dell'agricoltura.

Ricordate le dimissioni del Consiglio e le nomine ultime, soggiunge: « Il Consiglio intero si era impresso per ragioni ben note e bene espresse nell'ordine del giorno votato nell'ultima seduta da tutti i consiglieri di nomina dell'assemblea. Dei rappresentanti di Enti, facenti parte del consiglio, quello della provincia avv. Coren, ha rassegnato le sue dimissioni alla deputazione di cui era delegato, e la provincia ancora non ha deliberato in merito; cosa che auguriamo possa venir fatta al più presto, per darci modo di riavere fra di noi chi da antistante preziosamente ed efficacemente ci è collaboratore. Degli altri rappresentanti, per diritto o per consuetudine, nulla di speciale è pervenuto. Esprimiamo il voto che quanti hanno aiutato il lavoro dell'Amministrazione — che ebbe ogni lusinghiera esclamazione dall'imponente assemblea per ogni atto del suo operato — abbiano ad essere riconfermati a collaboratori nostri.

Una sola contestazione ci è pervenuta, ed eccola:

On. Presidente dell'Associazione Agraria Friulana Udine.

Questo Circolo Agrario Cooperativo Mandamentale di Tarcento sollecita una risposta alla lettera dell'11 febbraio anno scorso per il riconoscimento del diritto di un eventuale rappresentante nel Consiglio della Associazione Agraria, in base al numero dei soci e alla entità degli affari in confronto al Circolo Agrario.

In attesa del giudizio di codesta onorevole Associazione, questo Circolo si permette fare domanda che venga almeno snappato ogni diritto di rappresentanza, anche per non creare precedenti che potrebbero influire sulla decisione.

Con alta stima si firmano
Circolo Agrario Cooperativo Mandamentale di Tarcento
Segretario Presidente
G. Carraro Job Giovanni
Tarcento, il 28 Dicembre

L'assemblea, numerosa come non fu mai l'assemblea nostra, dà alla Amministrazione il conforto di poter riprendere il suo lavoro ponderoso ed efficace col più largo possibile consenso di soci. Essa Assemblea ha dato a noi una dimostrazione che ci conforta per il ingente numero dei voti raccolti sui nostri nomi, che sono nomi di lavoratori convinti dei grandi destini della nostra Associazione Agraria, la più vecchia e la maggiore di tutta Italia; ma non solo nella votazione l'Assemblea ha appoggiato la nostra Amministrazione, ma anche in tutta la memorabile seduta che risultò di una grandiosità, mai, lo ripetiamo, in passato ricordata negli annali della lunghissima vita del nostro Sodalizio: non un socio, né un rappresentante di Enti in irse contro nessuna delle varie forme dell'attività della nostra associazione, divenuta imponente in questo ultimo decennio, e solo qualche dissidente, già partecipante al consiglio nostro, nell'Assemblea si è espresso contro di noi. Ma l'Assemblea sovrana si è pronunciata ben esplicitamente.

Si tratta ora di nominare il presidente, il vice presidente, le commissioni ordinarie e la commissione speciale per lo studio del regolamento Generale dell'Associazione Agraria Friulana.

La necessità di quest'ultimo studio è la migliore dimostrazione che l'incremento del nostro Sodalizio è divenuto tale da oltrepassare le più lusinghiere speranze potute nutrire da chi fondava e dava norme statutarie al nostro Sodalizio.

L'indispensabilità di norme regolamentari più ampie, oggi dimostrata, è la maggiore lode a quanto fino ad ora è stato fatto.

Nel corso della votazione, il consigliere co. Caiselli domanda che si verifichi il diritto di voto dei presenti. Il consigliere on. Caratti osserva che, se tutti i presenti ricevettero l'invito e per consuetudine o per diritto intervenivano già da tempo alle sedute del Consiglio, conviene lasciar correre le cose come sono.

Il revisore dei conti capitano Beltrandi dichiara d'aver partecipato alla votazione per il presidente, ritenendo che l'invito della seduta lo autorizzasse a prender parte alle nomine.

Il consigliere Rosso, rappresentante il circolo agricolo di Pordenone, esprime che da tempo il suo Circolo

Trattenimenti e Spettacoli

TEATRO MINERVA
«Il miracolo»
L'autore stesso Nino Martoglio ha chiamato questo suo lavoro: «Scena giocosa» in tre atti: non commedia, né farsa quindi; si qualche cosa di mezzo come sarebbe a dire... né carne né pesce. Ma lo scherzo l'umorismo leggero non sempre sovrabbonda in questa trama di commedia mancata.

Il Miracolo l'ha compiuto ieri sera, condiziata dalle signore Benini-Piombato, Zanon-Paladini e dal Piccolo stumento che il nuovo santo miracoloso S. Crispin, nel sostenere e far applaudire, suscitando l'ilarità continua, un tale lavoro.

L'avvenimento di stasera
Stasera al nostro Minerva Benini e Zaginterpreteranno «Il Bogiardo»

TEATRO SOCIALE.
Novo Ciole

Variato e pieno d'interesse il *Pathé Journal*.

Col fuoco non si scherza è un dramma passionale che si sta nel cuore un intimo senso di pietà.

La pesca delle Ostrie è una splendida proiezione tolta dal vero.

Comichissimo ed originale *Il cane zappacamino*.

Oggi il programma si ripete.

La Compagnia di Marionette
Nel salotto di via Rinaldi domenica alle ore 5 della sera si rappresenterà «Una nuova società di disperati alla fiera di Costantinopoli, con Arlecchino fatto arso per la fame e Fancipane celebre professore di violino».

Più tardi grande trattenimento col cinematografo.

Programmi dei pezzi musicali
— Il 79.0 Reg. Fanteria eseguirà domenica 1 gennaio 1911, dalle ore 14.30 alle 16 e mezza in Piazza Vittorio Emanuele

1. Marcia «Orchidea»	Caryll
2. Sinfonia di Vespri Stellanti	Verdi
3. Valse «La più Bella»	Waldteufel
4. Atto 4.0 «Andra Chénier»	Giordano
5. Danza Ungherese «Capella»	Bolles
6. «Scherzo Marziale»	Orlando

Feste da ballo.
Domani dalle 18 in poi festa ballo alla Sala «Olimpia» di Paderno con l'orchestra Marcotti.

Alla stessa ora comincerà il ballo alla Sala Cecchini con l'orchestra Blasig.

Nel mondo degli affari
DOMANDA DI DERIVAZIONE D'ACQUA
Ieri la Ditta cittadina Tessitori e Scoffo ha avanzato domanda di derivazione di 600 mc. d'acqua al m. dall'Aupa, in territorio di Moggiè.

OMOLOGAZIONE DI CONCORDATO.
Con sentenza di ieri il Tribunale ha omologato il concordato sulla base del 40 per cento nel fallimento del negoziante in coloniali Ferruccio Zanotto.

Comunicazioni varie
IL CIRCOLO CAZIATORI FRIULANI.
Ci comunico:
Dal 1 Gennaio al 30 Aprile 1911 è permessa la caccia dei soli uccelli palustri ed acquatici e per deliberazione 7 Marzo 1910 del Consiglio Provinciale del suddetto periodo (a differenza dei decenni anni) è vietata la caccia della beccaccia perché non compresa fra gli uccelli palustri.

Agli Agenti scopritori di contravvenzioni il Circolo corrisponderà i soliti premi pecuniari.

Associazione Agraria Friulana.

è rappresentato o interviene alle sedute in forza di un deliberato dell'assemblea che risale al 1897.

Il consigliere co. Deciani ritiene che la domanda del consigliere co. Caiselli tendesse non infirmare il diritto dei rappresentanti dei vari circoli, ma a rilevare l'incompatibilità del solo rappresentante il Circolo agricolo di Tarcento. (Dott. Biasutti).

Il dott. Biasutti ottiene lettura di una deliberazione consigliare del 31 marzo 1910, dalla quale risulta che la posizione del rappresentante il Circolo Agricolo di Tarcento rimane imprudicata fino a che non saranno approvate le norme regolamentari che rimedino alle lacune dello Statuto.

Il consiglio passa poi alle varie nomine, ed elegge:

Presidente, il Prof. comm. Domenico Peelle con 23 voti su 26 votanti e tre schede bianche. — Ezzil assume la presidenza della seduta e pronuncia un discorso di ringraziamento, vivamente applaudito.

Vice presidente (dato il persistere nelle dimissioni del Co. Andrea Caratti) a grande maggioranza il Pr. Cav. Off. Domenico Rubini, che pronuncia parole di ringraziamento per la prova di fiducia e di stima alla quale fu fatto segno con questa nomina.

Comitato Acquisti: Co. dott. cav. Francesco Deciani, co. dott. cav. Enrico de Brandis, co. Caratti Andrea, dott. cav. Giorgio Gattorno, dott. Carlo Smedea de Marco.

Sezione Macchine: co. dott. cav. Enrico de Brandis, co. Carlo Caiselli, Morelli de Rossi agr. Giuseppe, Perusini Giacomo.

Cooperazione: avv. cav. Off. G. L. Schiavi, co. dott. Gino di Caporiacco, Gianni Nicoli Toscano, dott. Duilio Ristori.

Commissione per lo studio del Regolamento Generale: avv. cav. Off. G. L. Schiavi, on. avv. Umberto Caratti, co. dott. cav. Enrico de Brandis, dott. cav. Off. Domenico Rubini, dott. cav. Giorgio Gattorno, cav. O. Mero Locatelli, dr. Guido Giacomelli.

Cose del Comune.
Nella sua seduta di ieri la Giunta comunale incaricò l'ufficio tecnico di compilare un fabbisogno per la sistemazione della strada del piazzale Osoppo verso il deposito dei pozzi neri.

— Visto il ricorso degli abitanti di via Poscole e Grazzano inteso ad ottenere il collegamento diretto per mezzo del tram cittadino con la ferrovia, incaricò il Sindaco a prendere accordi col direttore della società elettrica friulana di elettricità.

Il nostro Consiglio comunale è convocato in seduta straordinaria per il giorno 16 gennaio p.v. per discutere il bilancio preventivo 1911.

— **Il pranzo dei poveri.**
Domani, per la ricorrenza del capo d'anno, avrà luogo, alla Cucina popolare, la distribuzione di 300 pranzi ai poveri.

La spesa relativa sarà sostenuta dal benemerito comm. Marco Volpe, il quale diede incarico alla Congregazione di carità di scegliere le persone da beneficiare.

— **Musica in Duomo.**
Questa sera, alle 5.15, vi saranno in Duomo vesperi pontificali con musica del maestro Don Ubaldino Piacereani.

— **Alla Pasticceria Dorta** oggi e domani trovansi freschi i Panettoni, specialità della Ditta. Sabato Krapfen caldi e Meringhe alla panna.

Bares scrive al Giudice Istruttore.
Come abbiamo annunciato, quanto prima Bares e i suoi due compagni Marino e Tubero, saranno tradotti nelle carceri giudiziarie di Firenze e di là, a suo tempo, trasportati a destinazione. Finché non avranno scontata la pena, nessuna speranza più, dunque, di rivedere Udine.

Giacomo Bares, l'assassino « nelle mani e non nel cuore », alla vigilia della partenza, di lasciare forse per sempre i genitori, i parenti, i luoghi che lo videro nascere, crescere e ch'egli ebbe cari, indirizza una toccante lettera al giudice istruttore avv. Luzzatti, con la quale domanda in grazia gli sia permesso di vedere i genitori prima d'essere portato lontano.

E parla d'altre cose tenere nella lettera; di cose che denotano in lui non forse morto del tutto, no, ogni sentimento. Vorrebbe poter avere quella tal ciocca di capelli cari che ha lasciato a casa così e così.

A quanto ci consta, l'egregio avvocato Luzzatti ha già dato permesso ai dolenti genitori di visitare il figlio scagurato, sì, ma oh! quanto degno di commiserazione!

Noi che sotto l'impressione dell'atroce delitto consumato su di un giovane, fiorentissimo, demmo libero sfogo al ribrezzo che ci ispiravano i malvagi che lo compirono; oggi, davanti ad un carcere che si apre per 12-28-30 anni inghiottendo tre morti alla società, alla vita civile, non possiamo a meno di pensare: «Efferato, sì, fu il delitto, e adeguata per quanto severa la punizione; ma distano commiserazione i tre scagurati, destano infinita pietà i dolenti loro famiglie».

Il dimostra: il di Mortegliano

Abbiamo ieri appena accennato al fatto. Un'ottantina di fanciulli accompagnati da otto dieci uomini vennero su tre carri da Mortegliano per dire all'Arcivescovo la loro protesta contro il recente decreto che destituisce il loro parroco don Luigi Piacereani dal suo beneficio. Fermarono a Porta Grazzano e da lì in fila serena giunsero per via Civalotti davanti al palazzo patriarcale. discipoli, nati, pieni, di fredde e silenziosi. Il Prelato li fece entrare nel cortile e ammise quindi in udienza una commissione composta dei reclamanti: Giovanni Farl, Giuseppe Farl, Francesco Micheluto, Valentino Colosetti e Giacomo Beltrame, per udire i loro desideri.

Mentre cinque « deputati » si intrattenevano con Monsignor Arcivescovo, ci siamo avvicinati al gruppo: — Perché siete venuti a Udine? — in errogavamo or l'uno o l'altro dei fanciulli.

— Perché che non un mena di cosa là — rispondevano tutti e « quegli uomini là si avvicinano a noi raccontandoci e in arguti sottintesi come quilmanto l'Arcivescovo avesse sospeso il parroco. Loro non sapevano perché: Don Piacereani è amato da tutti a Mortegliano, meno quelle quindici o venti famiglie che hanno saputo « mescedasi » tanto si da strappare il decreto di sospensione.

— Perché questo odio? — chiedemmo.

— Oh! stor, al sa quanti che si manzuti si-gol il latt al acemena e begherari — e qui, un sorriso miliziosetto.

Ci furono quistioni a Mortegliano per il duomo; si trascinarono a lungo polemiche anche sui giornali; e c'erano dei buoni cattolici « più cattolici di duca » i quali avrebbero voluto trar profitto dalla greppia la quale greppia non sarebbe poi stata altro che la Commissione per il duomo, Commissione presieduta dal Parroco ma con lui in conflitto.

— E si preparin brutis robis, s'è Vescul no l'è danus ascolt — intene veniva un altro. — E brutis robis di scur, perchè che duca è volin, che il stor Plevan al resti con no. »

Oggi sono venuti questi ragazzi, i quali naturalmente non sanno nulla, ma rappresentano altrettanto la moglie. Gusi se il Vescovo non ritira il decreto... Verranno i signori, e le donne; e poi in paese, — e han di suscediat di chès — occorranno soldati di sicuro; caso mi i desiderii della grandissima maggioranza siano posposti alle meno dei pochi, (s'intende che noi riteniamo quello che ci dissero). Tutti a Mortegliano sono caldi di chiudere la Chiesa, di mandar via anche il cappellano, di non voler altri preti; sta per accadere qualcosa di « tremendo », insomma.

E questo ci diceva un contadino seriamente, malinconicamente quasi.

Intanto i commissari parlamentavano di sopra con l'Arcivescovo.

La questura aveva disposto un servizio di agenti come ad un esamio; in cortile c'erano il brigadiere Esposito, la guardia scelta Italia e la guardia Dominici; con la Commissione s'era recata dall'Arcivescovo anche la guardia scelta Fortunati.

Ma tutto andò pacificamente.

Finita la conferenza, nella quale mons. Rossi avrebbe assicurato di appurare le cose senza però fare una dichiarazione o promessa esplicita. Sua Eccellenza discese in cortile e dispensò con sorrisi e carezza una immagine sacra a tutti i fanciullini, che contenti e quieti ripresero la via, pel loro paese.

Quali sono le cause
per le quali un parroco può essere sospeso

Colla data del 20 agosto 1910, sotto il titolo «Maxima cura» è uscito un decreto, apparentemente redatto dalla Congregazione Consistoriale, circa le cause che possono privare del loro posto i parroci di una diocesi. Ecco le cause nel detto citate:

1. La pazzia dalla quale, giusta la sentenza del medico, non può guarire permanentemente, e senza pericolo di ricaduta, o che anche guardando gli torrebbe la stima e l'autorità presso il popolo, e che si dovessero giudicare dannoso il mantenere nell'ufficio parrocchiale.
2. L'incapacità e l'ignoranza che lo rendono inabile a reggere la parrocchia ed i funzioni sacro-ufficiali.
3. La sordità, la cecità o l'equivalenza ad altra infermità dell'anima e del corpo che renda il sacerdote in perpetuo, ed anche per lungo tempo, incapace ai necessari impegni della cura d'anima, e meno che possa supplirvi con un coadjutore o vicario.
4. L'averlo, da non più di tre anni, ingiusta e non autorizzato, quando sia tale che impedisca l'utile ministero del parroco e prontamente si prevegga non essere per cessare quanto prima.
5. La perdita di stima presso i parrocchiani e seri, sia che ciò proceda dalla inonestà e sospetta vita del parroco, sia che qualche tra sua colpa, sia anche per vecchie delitto, che fu suo scoperto e per la prescrizione non possa più essere punito, «sia proceda da fatto o colpa» quelli della sua famiglia a meno che la pertinenza dei misfatti dalla sua persona sia bastantemente provvoluta alle scuse.
6. Un delitto che qualunque accusa a giudizio dell'Ordinario possa diventare pubblico con grave scandalo del popolo.
7. La nativa amministrazione del parroco con grave danno della comunità del beneficio, quanto a questo male non possa poi rimediato col togliere al parroco l'amministrazione, od in altra maniera, però d'altra parte il parroco esserli imputato il suo spirituale ministero.
8. La negligenza nell'esercizio del ministero parrocchiale dopo il primo e secondo avviso; o come la trascuranza nell'amministrazione dei sacramenti, del catechismo, dell'avvicino e del dovere della raccolta.
9. La trascuratezza negli obblighi di cura dopo il primo ed il secondo avviso ed in caso di importanza, sia per eccesso di familiarità con qualche parrocchiano.

famiglia, sia per trascurare il decoro della casa di Dio, sia per modo d'esigere la competenza parrocchiale.

Le cose non stanno proprio così

Questo, quanto abbiamo potuto raccogliere intrattenendoci con quegli uomini che certo non hanno un'idea chiara delle cose. Da altre informazioni più precise e informate si risulta che l'innanzitutto il parroco non è stato avvertito o mancato d'invito a rinunciare.

Nessun provvedimento coercitivo, quindi; legio però che se all'invito il parroco opponesse rifiuto, l'autorità ecclesiastica farebbe valere i suoi diritti di vindice della tranquillità delle coscienze.

Poiché, anche nel caso attuale, è appunto per scopo di pacificazione d'anime che S. E. mons. Arcivescovo, con un atto di energia che gli fa veramente onore, è intervenuto in un conflitto tra parroco e parrocchiani; conflitto che si trascina con oscillanti bonacie più o meno transuenti da quattro anni. L'intervento è basato sull'ultimo breve pontificio circa la rimozione dei parroci che riportiamo nelle sue disposizioni oggi stesso.

Qui potrebbe trattarsi del caso di avversione dei fedeli, anche se non universale ed anche se ingiusta. Sono note, come diciamo di sopra le polemiche per la questione del duomo.

Ora tra la Commissione incaricata dei lavori e il parroco è scoppiato da tempo un nuovo dissidio. Per parte fine al dissidio, interviene l'Arcivescovo mons. Rossi, che ordina la nomina di una commissione arbitrale ingiungendo al parroco, don Placereani, di sottomettersi al suo responso; in caso contrario sarebbe ricorso a provvedimenti gravi, fra cui la sospensione dalle funzioni di parroco.

Di qui il decreto con cui l'Arcivescovo invita il parroco a rinunciare. Ieri poi alla commissione che si recò da lui, l'Arcivescovo avrebbe detto semplicemente che si sarebbe adoperato per il miglior bene del paese il quale miglior bene secondo l'Arcivescovo, sarebbe appunto la rinuncia del parroco, che potrebbe poi concorrere in qualche altra parrocchia.

Noi facciamo un solo augurio: pacificatevi!... Ci telefonano da Mortegliano non essere vera la sospensione del Parroco, ma che però vi regna grave fermento per timore che venga sospeso quasi detto parroco fosse inviso alla Popolazione e ci si assicura che invece la generalità della popolazione lo vede volentieri.

Una breve lettera da Mortegliano la ricevemmo troppo tardi per essere inserita oggi.

Scuola Popolare Superiore di Udine

Per mancanza di spazio dobbiamo rimettere a domani il resoconto della interessante lezione tenuta dal prof. Rovere davanti a dissenso pubblico: « Gli elementi p-è efficaci del Risorgimento italiano ».

I Regali più belli e graditi per Natale e Capò d'anno, si trovano al magazzino Camillo Montico, via della Posta 20. Novità in musica ed strumenti.

Un giuramento... « orribile ». Fra le cose d'addio al 1910, che si daranno (come di prammatica) questa sera, una ve n'è — se le informazioni sono esatte — che merita speciale menzione: quella di una comita di giovani celibi, che si raccoglieranno alla Fiaschetteria Toscana, in Piazza XX settembre.

Essi, poi, formeranno una nuova società, della quale era sentito il bisogno: la società del celibato; e, al punto terribile della mezzanotte, giureranno di non essere spregiurati e di conservarsi celibi... fino alla morte!

Un giuramento orribile! Approfittate d'una buona occasione!

Tanto per alberghi che per privati per regali o come di capo d'anno, trovansi nella premiata macelleria di la qualità di Giuseppe Del Negro in Via Pellicceria i veri tagli di parco, finissimi, a prezzi più che convenienti.

Panettoni sempre freschi alla pasticceria Galanda.

Corriere Giudiziario

Pretura del I. Mandamento. Un capitano e due fornai e loro vicendevoli accuse.

Ieri stampammo l'atto d'imputazione riguardante il capitano aiutante di campo sig. Emanuele Fugliese accusato di violazione di domicilio e di ingiuria in danno dei fornai Casarsa Antonio e figlio Pietro, a loro volta accusati d'ingiuria contro il primo.

L'aula della pretura è affollatissima di curiosi: aperta l'udienza, l'avv. Mossa, difensore del Pietro Casarsa, dichiara costituirsi Parte Civile.

Noi non lo facciamo — dice l'avv. Caratti — perchè non abbiamo danni da chiedere. Il racconto del capitano. Il Capitano Fugliese dice: alle 19 del 29 agosto u. s. mi trovavo nella mia camera in via Foscolle 12, quando udii un colpo di corpo contro alla porta. Uscii e non chiesi ragione alcuno attendente Della Mano, che mi disse essere stato un monel o. Rientrai in camera; poco dopo riddii alcuni passi; il monel era ritornato e l'attendente l'aveva sequestrato. A titolo di cor-

sione anch'io gli diedi un leggero scappellotto.

Sopraggiunsero quindi i Casarsa, quando io m'ero già allontanato, e parlavano, ed erano quei signori volavano « facci la pelle ». Io li tranquillai. I due Casarsa stavano sul ballatoio di casa loro; intesi parole offensive al mio indirizzo; discesi ed entrai nel cortile.

Non parlavo di botani — dissi loro, che rimanevano sempre sul ballatoio; ma essi continuavano a dirmi offesa.

Mi mantenevo calmo e in forma pacifica; mi trovavo a discendere per intendermi ed evitare inutili sciamazzate; avrei anche potuto non essermi mosso; ma d'erano altre persone presenti, davanti alle quali avevo il dovere di non lasciar menomare il mio prestigio. I Casarsa insistevano: « vieni di sopra, vieni di sopra, ripetevano a titolo d'invito e di sfida, e mi doleai ad entrare in casa. Fu il Casarsa padre che, a mezza scala, m'afferrò e io lo lanciò da parte; e' aggiunse tosto il figlio che mi afferrò per il petto.

Lo allontanai con violenza. Intanto sopraggiungeva l'oste Ugo Custodazzi, che s'intromise. Ripetendo quindi, se il sig. Pretore mi lo permette (conclude il capitano) dico non essere nelle mie abitudini insultare alcuno, né in questo caso me lo sono permesso; nego poi la violazione di domicilio nell'intendimento.

Il racconto del capitano, fatto con lucidità e rapidità, è ascoltato fra un profondo silenzio; nel pubblico c'è quasi un assenso e un'ammirazione per la correttezza cavalleresca dell'imputato.

Avv. Caratti. Quanto tempo rimase in casa Casarsa? Fugliese. Due o tre minuti. Avv. Mossa. Il sig. Capitano fu seguito dagli attendenti, quando entrò in casa dei Casarsa?

— Ordinai ai miei attendenti di non muoversi da casa mia: contro mio ordine mi vidi, dopo, seguito da uno di essi.

Pietro Casarsa d'anni, 22 fornai, dice che, entrando nel cortile, trovò il padre che discuteva animatamente col capitano; invitò quest'ultimo ad andarsene.

Perché, gli disse, si è permesso di bastonare il ragazzo? — Vigliacchi, porci, ci diceva il capitano; venite abbasso! — lo riposi: come vigliacco resto a casa mia.

Pretore. Dove stavate voi? — Sul ballatoio. La mia famiglia era svenata; cercai mandar via il capitano, quando questi entrò in casa e mi afferrò per il petto lanciandomi contro il muro. Quanto alle ingiurie dico che per i miei principi politici e la mia posizione sociale, non do la mia lingua.

Aggiunge che il padre era un po' brillo, quella sera. Antonio Casarsa Comincia col protestare perchè non viene mai interrogato prima d'oggi; disse che vide il suo figlio Marino piangere; ed a sua domanda gli narrò che il capitano l'aveva percosso con la scabola. Ammette di essere stato un po' brillo; protestò contro il capitano; gli avrà forse detto: figura porca, e il capitano gli avrà risposto con le stesse parole, ma non ricorda bene. Dice che il capitano lo gettò giù dalle scale e che sopraggiunsero due soldati.

Quanto all'aver portato il coltello nell'osteria Custodazzi e l'aver pronunciato la minaccia: « questa sera passerò per le mie mani », nega.

E' letto il certificato medico redatto dal dott. Pitocchi che visitò il Casarsa padre l'indomani del fatto; si riscontrò una lussazione riportata « per caduta » guaribile in giorni otto.

I testi. Lucia Dri, d'anni 23, vide la scena. Il capitano teneva una mano sulla schiena del ragazzo e vide che gli attendenti portavano il Casarsa padre fuori del forno, collocandolo su un mucchio di fieno; vide la lussazione del Casarsa ad una spalla. Negò che i Casarsa abbiano invitato il capitano a salire di sopra.

Luigi Perossini. Conferma le parole ingiuriose del capitano che vide entrare in casa dei Casarsa, seguito dagli attendenti, in casa vide il vecchio a terra.

Gaggio Jallian, d'anni 15, detenuto per furto, dice che il Marino Casarsa fu percosso dal capitano con la scabola; stando nascosto, dice aver veduta la colluttazione; in un soldato che gettò a terra il vecchio Casarsa.

Angelo Custodazzi è l'oste che sta vicino ai Casarsa. Intese le parole ingiuriose dei fornai: « vigliacco... ecc. »; sulla scabola, viene di sopra che ti mangiamo il cuore ». Intese dire dal capitano: Rispetta la scabola. Quando il teste entrò in casa, trovò il capitano e il vecchio, l'uno a ridosso dell'altro. Egli invitò il capitano ad uscire. V'era accorso perchè intese una voce di donna gridare aiuto.

Racconta che, qualche tempo dopo, il Casarsa padre fu nella sua osteria; gli vide ingiuriare il teste e minacciare: « Ho qui il pagalebbi — in tasca aveva anche un po' di biancia ».

Pretore. Sentite, Casarsa, ciò che dice il teste?

— Nego, lo non fui neppure in osteria quella sera.

Antonio Rubio fu quello che telefonò alla questura per il violato domicilio da parte del capitano.

A questo punto nasce un po' di battibecco e di confusione che si prolunga per chiarire alcune circostanze di tempo e di luogo.

Seguono i testi Nicola Della Mano e Basilio Natangelo, i due attendenti dell'ufficio, indotti dal Casarsa.

Il primo dice aver separato il capitano dal Casarsa; al secondo si rinuncia.

Si prendono « cinque », minuti di riposo; il Pretore augura che l'intervallo porti la conciliazione delle parti, ciò che in un'oretta, o quasi, di trattative, prima d'incominciare la causa, non si poté ottenere.

Pietro Calligaris riferisce il contegno dignitoso e calmo del capitano; se fosse stato di legno avrebbe dovuto reagire a quelle insolentanze. Segue la teste Maddalena Peruggio, ed è richiamata più volte la teste Lucia Dri.

Volevano mille lire. E' chiamato quindi il teste Antonio Variolo, viaggiatore, proprietario della casa abitata dal Casarsa. Dice essersi interposto coi suoi buoni uffici per la conciliazione delle parti. A ciò il capitano non l'aveva delegato; però vi si mostrava disposto.

Intese il Pietro Casarsa, riluttante, a seguirlo dall'avvocato Costantini; questi, alla cifra di due, tre cento lire disse: « eleviamo la cifra a mille lire, allora si ».

— Gli osservai — continua il teste — che quella era un'offerta eccessiva; ma l'avvo Costantini mi disse: lo domando, di mia specificità, cinquecento lire.

E perchè accevo io moraviglie, soggiunse: posso anche domandare un milione.

Una lettera dell'avv. Costantini.

Chiarissimo Signor Direttore Nella causa tra il signor Pietro Casarsa ed il Capitano Signor Emanuele Pugliese avanti la Pretura del I. Mandamento un teste ha riferito alcune pratiche di transazione, da lui iniziate in modo che per quanto riguarda l'opera mia non è conforme a verità.

Le notizie fornitemi dal mio cliente, per ciò che mi fu possibile controllare con le inchieste del caso, mi avevano autorizzato a spergere in nome del Casarsa denuncia contro il capitano e due suoi attendenti per violazione di domicilio in numero di tre persone e con violenza personale.

Il fatto si presentava indubbiamente grave, l'offesa eccezionale.

Allo proposito di definizione stragiudiziale della vertenza il cliente espone domandi di risarcimento in lire mille ed io consiglii la dichiarazione che la somma era richiesta unicamente a titolo di riparazione morale e senza l'esse consentita di discussione sulla entità della cifra. La controparte era stata esplicitamente e replicatamente avvisata, ed il Casarsa aveva consentito che della somma sarebbe stata fatta integrale oblazione ad un istituto di beneficenza.

Da ciò dove apparire evidente che le cifre riferite dal teste quale richiesta di corresponsione di onorari non poterono avere che valore di argomentazioni - significare il rifiuto da parte nostra di scendere a qualsiasi valutazione o giustificazione di danni.

Chi mi conosce sa troppo bene che non è nei miei metodi ordine speculazioni personali sulle altrui vertenze; tuttavia mi duole che, trovandomi per precedenti gravissimi impegni trattenuto fuori di Città, non mi sia stato possibile occupare il mio posto all'udienza, ed in tal modo impedire che la deposizione passasse senza immediata mia protesta.

Grato della pubblicazione, la csequo. Udine 30 dicembre 1910. Avv. G. Costantini. Pretura di Tarcento.

La legge sull'emigrazione. Savere condanne. Ieri il Pretore di Tarcento dott. Bulfini trattò quarantasette processi riguardanti contravvenzioni sulla legge dell'emigrazione dei minorenni.

Degli imputati, 39 furono condannati; due di essi a L. 400 di multa, uno a L. 70; gli altri a L. 50.

Non fu concessa la legge del perdono.

Luigi Perossini, arrestato responsabile e Sanatorio del Gottardo AMBRI-PIOTTA (Canton Teltos) 1170 m. s. m. Il più moderno Sanatorio Italiano per AMMALATI DI PETTO. Posta-Telegrafo e Telefono in casa. Medaglia d'oro all'Esposizione di Milano 1908. Informazioni dalla Direzione.

Da cederli a buone condizioni un gazonometro capace di 24 lampade, tutt'ora in funzione per essere sostituito da impianto elettrico. Per trattative rivolgersi al Restaurant Gambrius, Codroipo.

Ferro-China-Bisleri. RIGENERANTE DEL SANGUE. NOCERA-UMBRA (SORGENTE ANGELICA) Acqua Minerale da Tavola.

CLINICA PRIVATA per la cura delle Rifezioni ostetriche. Malattie delle Signore diretta dal Dr. Prof. CESARE FINZI docente di Clin. Ostetrico-Ginecologia nella R. Università di Padova.

Visite tutti i giorni dalle 10 alle 12 e dalle 14 alle 16. (Gratis per i poveri) UDINE Via Garibaldi 23 Telefono

Francesco Cogolo Callista Via Savorgnana N. 16 A richiesta si reca anche a domicilio

Bottiglieria Angelo Abramo Via Palladio N. 5. Pasticceria assortita sempre fresca - Cioccolato - Confeiture ecc.

Vini in bottiglia e sfaschi Vermouth - Marsala - Liquori in sorte. Specialità Vermouth bianco. Vendita del rinomato Livetto Sinner di Milano.

Ambiente rimesso a nuovo e provvisto di ogni confort moderno. Prezzi modicissimi.

La CURA più efficace per gli aneurismi nervosi degli stomaci e l'AMARO BARBERO a base di FERRO-CHINA-RABARBARO di qualità eccellente.

Camillo Montico Principale Deposito Pianoforti e Strumenti Grammofoni - Dischi Musica di tutte le edizioni Via della Posta - UDINE

PREMIATO LABORATORIO GIUSEPPE BONANNI UDINE Via Aquileia Filiale GORIZIA Argenterie

Si eseguisce qualunque lavoro in argenteria da tavola. Ceselli in rame a sbalzo e incisioni in sorte; come Monogrammi - Signori - Stemmi - Timbri - Puz-zini ecc.

Emporio Ombrello BAULI e VALIGIE d'ogni forma e qualità. PIPE, BOCCHINI, PORTAFOGLI, BASTONI da passeggio, BUSTE per scolari, ecc. ecc. a prezzi convenientissimi, trovansi presso l'Emporio.

F.lli Fornara UDINE - Via Manin 1 - UDINE Si eseguisce qualsiasi riparazione.

NEVRASTENIA e MALTIE FUNZIONALI dello STOMACO e dell'INTESTINO (Inappetenza, nausea, dolori di stomaco, digestione difficile, crampi intestinali, stitichezza, ecc.).

Dott. G. SIGURINI Consultazioni ogni giorno dalle 10 alle 12. Prelevato anche in altre ore. UDINE - Via Grazzano, 22 - Telef. 434

Da cederli a buone condizioni un gazonometro capace di 24 lampade, tutt'ora in funzione per essere sostituito da impianto elettrico. Per trattative rivolgersi al Restaurant Gambrius, Codroipo.

Ferro-China-Bisleri. RIGENERANTE DEL SANGUE. NOCERA-UMBRA (SORGENTE ANGELICA) Acqua Minerale da Tavola.

CLINICA PRIVATA per la cura delle Rifezioni ostetriche. Malattie delle Signore diretta dal Dr. Prof. CESARE FINZI docente di Clin. Ostetrico-Ginecologia nella R. Università di Padova.

Visite tutti i giorni dalle 10 alle 12 e dalle 14 alle 16. (Gratis per i poveri) UDINE Via Garibaldi 23 Telefono

Francesco Cogolo Callista Via Savorgnana N. 16 A richiesta si reca anche a domicilio

Bottiglieria Angelo Abramo Via Palladio N. 5. Pasticceria assortita sempre fresca - Cioccolato - Confeiture ecc.

Vini in bottiglia e sfaschi Vermouth - Marsala - Liquori in sorte. Specialità Vermouth bianco. Vendita del rinomato Livetto Sinner di Milano.

Ambiente rimesso a nuovo e provvisto di ogni confort moderno. Prezzi modicissimi.

IL TRIONFO DEL RAME

Vedere esposizione al negozio PASQUALE TREMONTI al Ponte Poscolle UDINE

Regali per Natale e CAPO D'ANNO

Biscotti-Delser in ELEGANTI SCATOLE Spedizioni a mezzo Pacchi Postali Negozio Via Cavour Udine.

LINOLEUM Pavimenti completi Tappeti d'ogni misura Corsie in tutte le altezze Rapp.te e Depositario Pietro Marchesi Udine - Via Palladio N. 27 (S. Cristoforo) Dirimpetto Avv. Biffacchi.

Voiete l'economia e la immunità corrosiva del vostro bucato? Adoperate tutti il sapone il GATTO (Le Chat) de la grande Savonnerie C. Ferrier & Co. MARSIGLIA Produzione giornaliera: 100.000 (Chiffogrammi) Sapone purissimo, il più diffuso e più apprezzato di tutte le marche d'Europa. Si vende comunemente in tutti i buoni negozi. Esclusivo depositario per la vendita all'ingrosso: CESARE SGOZZINARRO - Udine - Telef. 405

Argenteria KRUPP Posateria e servizi da tavola in alpaca argentato e alpaca. Batterie da cucina di Nichel puro. Lustra e filo in Nichel, Alpaca, Paccong e Ottone. MILANO stabilimento e deposito: Piazza Duomo, 25 SNEGOZIO: Piazza Duomo, 25 Inoltre in vendita presso i migliori Negozianti.

Premiata Macelleria Angelo Croattini ex Gremese Udine - VIA PAOLO SARPI - Telef. 241 Assortimento carni MANZO, VITELLO, AGNELLO, CAPRETTO, POLLERIA ASSORTITA. SPECIALITA' LINGUE di BUE e VITELLO SALMISTRATE Servizio a domicilio.

La CURA più efficace per gli aneurismi nervosi degli stomaci e l'AMARO BARBERO a base di FERRO-CHINA-RABARBARO di qualità eccellente.

AUGURI

di

Capo d'anno

	<p>LA DITTA CARLO MOCENIGO Grandi Magazzini Cappelli, Berretti, Calzature augura buon anno alla sua cortese clientela</p>	<p>Reccardini & Piccinini MANIFATTURE porgono ai loro clienti vivi auguri per il nuovo anno</p>	<p>LO STABILIMENTO FOTOGRAFICO G. DI PIAZZA Udine - Gemona - augura buon anno ai suoi clienti -</p>
<p>La Premiata Macelleria ANGELO CROATTINI augura buon anno ai suoi cortesi avventori</p>	<p>Girolamo Barbaro PASTICCERIA e BOTTIGLIERIA augura buon anno ai suoi clienti</p>	<p>M. & S. F.^m Del Negro Macelleria - Via Paolo Caneiani augurano buon capo d'anno alla loro clientela</p>	<p>LA DITTA U. Ligugnana & C. Augura felice l'anno nuovo alla sua spett. clientela</p>
<p>LA DITTA Enrico Petrozzi & figli PROFUMERIE e GUANTI augura buon capo d'anno ai suoi cortesi clienti</p>	<p>MARGHERITA TOTARO MODE al "BUON GUSTO", augura buon capo d'anno alla sua spett. clientela</p>	<p>NADALI GIOVANNI Officina Meccanica BICICLETTE - MOTOCICLETTE augura buon anno ai suoi clienti</p>	<p>LA DITTA SECONDO BOLZICCO porge ai suoi clienti i migliori auguri</p>
<p>IDA PASQUOTTI FABRIS MODE e CONFEZIONI p. auguri</p>	<p>La Ditta F.^m CLAIN & C. augura buon capo d'anno alla sua spett. clientela</p>	<p>Serafini Costantino FABBRICA MOBILI augura felice il nuovo anno alla sua spettabile clientela</p>	<p>IL SALONE PRINCIPALE Milocco e Salvadori augura buon anno ai suoi clienti</p>
<p>LUIGI MONTI MACELLERIA in VIA della Posta augura felice l'anno nuovo alla sua spett. clientela</p>	<p>Giuseppe Del Negro Premiata Macelleria di 1.^a Qualità - Via Pellicerie augura buon anno alla sua spettabile clientela</p>	<p>Giacomo De Campo SARTORIA - Via Paolo Sarpi augura buon capo d'anno alla sua spett. clientela</p>	<p>F.^m Zagolin CAPPELLERIA augurano buon capo d'anno alla spettabile clientela</p>
<p>La Ditta L. Chiussi & figlio augura felice anno ai suoi clienti</p>	<p>GIUSEPPE FERRARI di E. ELETTRICITA' - Via Palladio porge alla sua clientela i migliori auguri</p>	<p>LA DITTA E. MASON augura felice anno alla cortese clientela</p>	<p>Josef Wernitznig Proprietario Birreria PUNTIAM augura felice anno ai suoi clienti</p>
<p>Martini e Visentin Sartoria "ALLA CITTA' DI PARIGI", augurano felice anno alla loro spettabile clientela</p>	<p>Augusto Verza Pellicerie - Bicyclette augura buon anno alla sua spett. clientela</p>	<p>IL FIORISTA EUGENIO MATTIONI porge mille auguri per il nuovo anno</p>	<p>de Puppi conte Guglielmo augura buon anno a tutta la sua effettuosa clientela e raccomanda di ricordar sempre ai loro amici che le Macchine per cucire e le Bicyclette della fabbrica GRITZNER sono le migliori del mondo.</p>
<p>La Tipografia Domenico Del Bianco augura felice il nuovo anno alla sua spettabile clientela</p>	<p>Sello Giovanni di Domenico INDUSTRIA MOBILI - Via della Vigna augura felice l'anno nuovo ai suoi clienti</p>	<p>B. ARRIGO FINZI & F.^m ALESSANDRIA Rappresentanti esclusivi per l'Italia del Registratore di lettere "REGA" senza perforazione dei documenti augurano buon anno alla spettabile clientela</p>	<p>LA PATRIA DEL FRIULI augura buon capo d'anno ai suoi cortesi abbonati e lettori</p>